

INTERVISTA. Il sacerdote, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, ha presentato a Palermo il suo libro in cui si occupa anche dell'emergenza educativa

Don Carròn: «I giovani? Il loro problema sono gli adulti»

Antonella Filippi

PALERMO

Figlio di contadini dell'Estremadura, cresciuto in una piantagione di ciliegi, ordinato sacerdote nell'anno della morte di Franco, erede di don Giussani, Don Julián Carròn, presidente della Fraternità di Comunione e liberazione, è stato a Palermo per presentare il suo libro «La bellezza disarmata» (Rizzoli): «Un titolo adeguato per un contributo diretto alla ragione e alla libertà. Dobbiamo riconoscere che l'unico modo per accedere alla verità passa attraverso la libertà». Dedica ampio spazio all'emergenza educativa. «Il problema dei giovani sono gli adulti. Tra loro spesso regna il grande nulla, origine di quella disperazione che finisce in violenza. Si sentono smarriti, confusi, cercano qualcosa che li attragga e risponda ai loro desideri».

●●● E la fede sa proporre qualcosa di allettante?

«La fede, per sua stessa natura, si pone come un'esperienza. A volte si può perdere in fretta interesse nei confronti delle cose, come quando si trasloca e si butta via roba che non ha più la potenza di un tempo. Con la fede non succede».

●●● Il lavoro di Bergoglio...

«Papa Francesco sta affrontando con audacia da gigante le problematiche del presente. Mi stupisce che possa non essere compreso nel suo costante richiamo all'essenziale. La sua sfida, forte, è quella di riproporre la fede come risposta al vuoto».

●●● Le coppie omosessuali, le norme sui matrimoni: la famiglia al centro del dibattito pubblico.

«Il tentativo di regolare nuove forme di convivenza, diverse dal matrimonio concepito come rapporto definitivo e fecondo tra un uomo e una donna, provoca accese discussioni. Serve uno spazio di libertà che permetta un dialogo che non alzi muri,

ma avvii processi culturali e politici».

●●● Arriviamo al dramma di rifugiati e migranti.

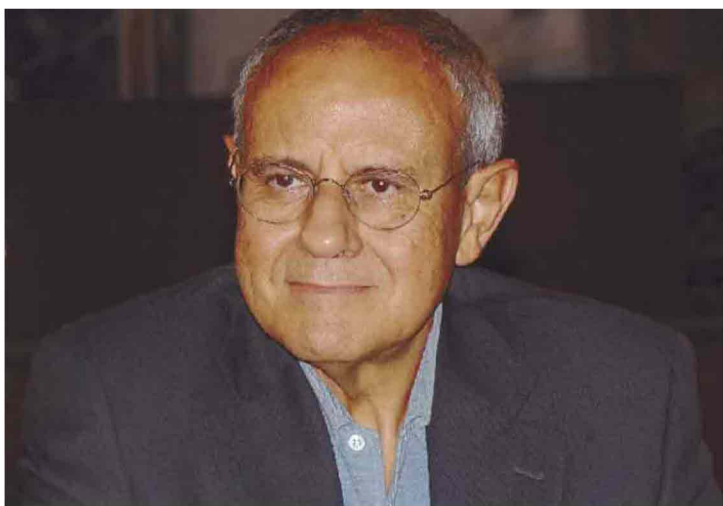
«In Sicilia avete una tradizione secolare di accoglienza. Oggi abbiamo ciò che i nostri padri hanno desiderato: un'Europa spazio di libertà, crogiuolo di culture, religioni e visioni del mondo».

●●● Un ricordo di don Giussani.

«Ha mostrato la pertinenza della fede alle esigenze della vita e un'apertura verso ciò che di vero, bello e buono c'è in chiunque, oltre a un rispetto e una valorizzazione della libertà della persona».

●●● Qual è il valore più violato?

«È l'uomo stesso. Ci troviamo in quella famosa frase di Eliot: "Perdiamo la vita vivendo". Invece l'esperienza cristiana ci offre un'altra possibilità: guadagnare la vita vivendo».



Don Julian Carròn, nei giorni scorsi a Palermo (*FOTO FUCARINI*)

